

# Campagna internazionale sugli obiettivi di sviluppo del millennio

## I POVERI NON POSSONO ASPETTARE



### Scheda tematica: “Il debito internazionale”

#### I. Che cosa è il debito internazionale e come si è formato?

Con la prima crisi petrolifera del 1973, i membri dell’Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC) quadruplicarono il prezzo del greggio e tali “petrodollari” offerti sul mercato internazionale fecero crollare i tassi di interesse. Le grandi banche internazionali li offrirono ai PVS bisognosi di investimenti, che ebbero convenienza ad indebitarsi. Dal ‘71 al ‘81, il debito estero dei PVS passò da 87 a 465 miliardi di USD con prestiti in valuta ed a tassi variabili.

Nel 1979 scoppia la seconda crisi petrolifera che provocò un grave rialzo dell’inflazione in tutto il mondo. Per contenerla USA e Gran Bretagna risposero con rigide politiche monetariste, che provocarono innalzamenti molto violenti dei tassi d’interesse. L’effetto congiunto dell’aumento del prezzo del petrolio e l’innalzamento del tasso di interesse provocò una recessione a livello mondiale. I paesi indebitati si trovarono da un anno all’altro a pagare tassi di interesse dal 5% al 30%, ed il pagamento degli interessi cominciò superare il debito stesso, determinando una situazione insostenibile. Tra il ‘79 e l’80 il valore del USD raddoppiò il proprio valore rispetto a marco e sterlina, rispetto alla lira il cambio passò da 600 a 2200 lire, mentre per i PVS, che avevano valute ancor più deboli, l’apprezzamento del debito fu esponenziale.

Le politiche macroeconomiche del Nord del mondo cambiarono le condizioni dei mercati finanziari e resero il debito di fatto impagabile. A fronte di questa realtà, nel 1982, il Messico dichiarò la propria impossibilità di far fronte al pagamento del debito e nel mondo a macchia di leopardo scoppì la crisi del debito internazionale.

#### II. Le diverse soluzioni internazionali al problema del debito

I crediti detenuti originariamente dalle banche commerciali sono stati quasi completamente assorbiti da governi del Nord e i Paesi creditori si sono riuniti nel cosiddetto **Club di Parigi** per rinegoziare i piani di pagamento e le (rare) cancellazioni parziali, attraverso successive politiche: i **Piani di Aggiustamento Strutturale**, il **Piano Baker I e II**, il **Piano Brady**, sino ad arrivare alle **iniziative HIPC**, tra cui l’attuale che prevede i cosiddetti **“Poverty Reduction Strategy Papers”**, più idonei a sviluppare una crescita duratura, capaci di garantire più alti standard di vita ed una durevole riduzione della povertà.

#### III. La Campagna ecclesiale per la riduzione del debito dei paesi poveri

Nel 1985, in occasione del 40° anniversario delle Nazioni Unite, il papa pronunciò un discorso all’Assemblea Generale nel quale invitava con sollecitudine la Comunità Internazionale a farsi carico del problema del debito dei Paesi poveri. Seguirono la pubblicazione “Un approccio etico al debito internazionale” della Commissione Pontificia *Justitia et Pax*.

La lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente* (n.51) nel 1994, ed il documento *“Putting Life before Debt”* nel 1998, presentato da CIDSE e Caritas Internationalis sono altri significativi interventi della Chiesa sulla questione del debito.

La **via della Chiesa Italiana** è particolarmente significativa: la Campagna giubilare in Italia permise una raccolta fondi di circa 17 milioni di Euro e, soprattutto determinò l’approvazione della **legge n.209, che prevede la cancellazione totale del debito dei paesi a basso reddito**.

In seguito all’approvazione della legge, il denaro raccolto non viene più utilizzato per pagare il debito dei paesi designati, Zambia e Guinea, ma in virtù degli accordi di cancellazione viene versato su un **Fondo di contropartita**, alimentato anche dal governo locale, per la realizzazione di programmi di sviluppo.

Nel 2001, il Comitato ecclesiale italiano per la riduzione del debito estero dei paesi più poveri, creato per gestire la campagna giubilare si trasforma nella **Fondazione Giustizia e Solidarietà**.